



© iStock - STUDIOKOSABABA

Una questione di salute e sicurezza sul lavoro

Nato con l'obiettivo di semplificare il quadro normativo, il recente Accordo sulla formazione degli addetti alla sicurezza può creare confusione a causa di alcune contraddizioni interne
di Ilenia Curto Pelle

Di semplificazione sui temi di salute e sicurezza sul lavoro si parla da tempo; non da ultimo, lo stesso *Decreto del fare* è nato con l'obiettivo di semplificare gli adempimenti riguardanti questa materia, e in particolar modo il tema della formazione per le imprese.

Dall'ottobre 2013, le aziende hanno dovuto aspettare quasi tre anni per avere riscontro di quanto promesso dal *Decreto del fare*.

Dopo una lunga attesa, infatti, lo scorso 7 luglio è stato approvato il

nuovo *Accordo sulla formazione degli RSPP e ASPP* (Responsabili e Addetti dei Servizi di Prevenzione e Protezione) che, contrariamente a quelli che erano gli intenti di semplificazione della vita del mondo delle imprese con RSPP e ASPP, crea per le aziende un contesto non immediatamente delineabile in termini di chiarezza, a causa di alcune parti del testo che spesso risultano contraddittorie.

La revisione del precedente accordo del 2006 nasceva per andare incontro alla necessità di snellimento dei percorsi formativi previ-

sti per le figure di RSPP e ASPP, ma anche per intervenire sull'individuazione dei contenuti formativi sovrapponibili, in tutto o in parte, tra le diverse figure aziendali (lavoratori, preposti, dirigenti ecc.).

Il nuovo *Accordo*, pur essendo nato quindi con l'obiettivo di riallineare alcuni aspetti dell'accordo del 2006 (sulla formazione di RSPP e ASPP) rispetto a quelli dei più recenti accordi stato-regioni del 2011 (per la formazione di datore di lavoro RSPP e lavoratori, preposti e dirigenti) e alle indicazioni emerse dal *Decreto del fare*, in realtà in-

© STOCK - DANKHOFER



L'estensione dei vincoli burocratici rischia di portare a un appesantimento di compiti e oneri

troduce nuove modifiche che vanno a toccare ulteriori campi normativi come quello della formazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza e dei soggetti addetti a particolari attrezzature (accordo 22 febbraio 2012).

In questo modo le imprese possono apparire disorientate nella lettura del testo e nella conseguente organizzazione della formazione al loro interno, trovandosi così costrette ad attendere l'ennesima circolare di chiarimento per potersi orientare.

Altro aspetto che crea dubbi e perplessità dal punto di vista della semplificazione e razionalizzazione delle ore è la formazione di RSPP e ASPP per le aziende a basso rischio (per esempio, uffici) che, con le nuove previsioni dell'accordo, sono chiamate a dover formare i loro RSPP e ASPP di nuova nomina con un numero maggiore di ore (per il Modulo B, un corso legato alla natura dei rischi presenti nei luoghi di lavoro correlati alle specifiche attività lavorative, parte del percorso formativo per RSPP e ASPP) rispetto al passato.

Un ulteriore elemento discutibile riguarda poi l'introduzione di vincoli stringenti come quello relativo all'ottenimento di un accreditamento regionale per alcuni enti formatori che hanno sempre operato correttamente e che in passato venivano riconosciuti come soggetti legittimati *ope legis*, quali le associazioni datoriali e sindacali.

L'estensione di vincoli di carattere burocratico non ha diretti effetti positivi sulla qualità ed efficacia della formazione ma rischia di risolversi in un mero appesantimento di compiti e oneri a carico di quegli enti formatori che hanno da tempo operato correttamente, senza invece andare a incidere su quei soggetti che nel tempo hanno proposto e continuano a proporre alle aziende percorsi formativi non del tutto rispondenti alle previsioni normative.

È opportuno quindi che le aziende stiano attente nella scelta di partner seri che operino sul mercato non in una logica di business, ma volta ad assicurare e garantire alle imprese una formazione efficace e di qualità. ■



La nostra impresa opera nel settore dei servizi e impiega solo personale

che svolge attività d'ufficio (a basso rischio). Per scelte organizzative aziendali abbiamo necessità di **non ricorrere a un RSPP esterno cercando invece di far crescere una nostra risorsa interna** affidandole questo incarico.

Ed ecco che col nuovo Accordo del 7 settembre ci troviamo a dover fargli frequentare 48 ore di formazione del Modulo B a differenza delle 12 previste in passato.

Ci chiediamo dove è andata a finire la tanto attesa **semplificazione e razionalizzazione di ore/ contenuti di formazione** che ci era stata promessa?



Ilenia Curto Pelle

è Funzionario Area Salute e sicurezza sul lavoro di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza.
Ilenia.Curtopelle@assolombarda.it



ASSOLOMBARDA

Confindustria Milano Monza e Brianza

Assolombarda

Tra le organizzazioni imprenditoriali più antiche d'Italia, Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza è l'associazione delle imprese industriali e del terziario che operano nelle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza.